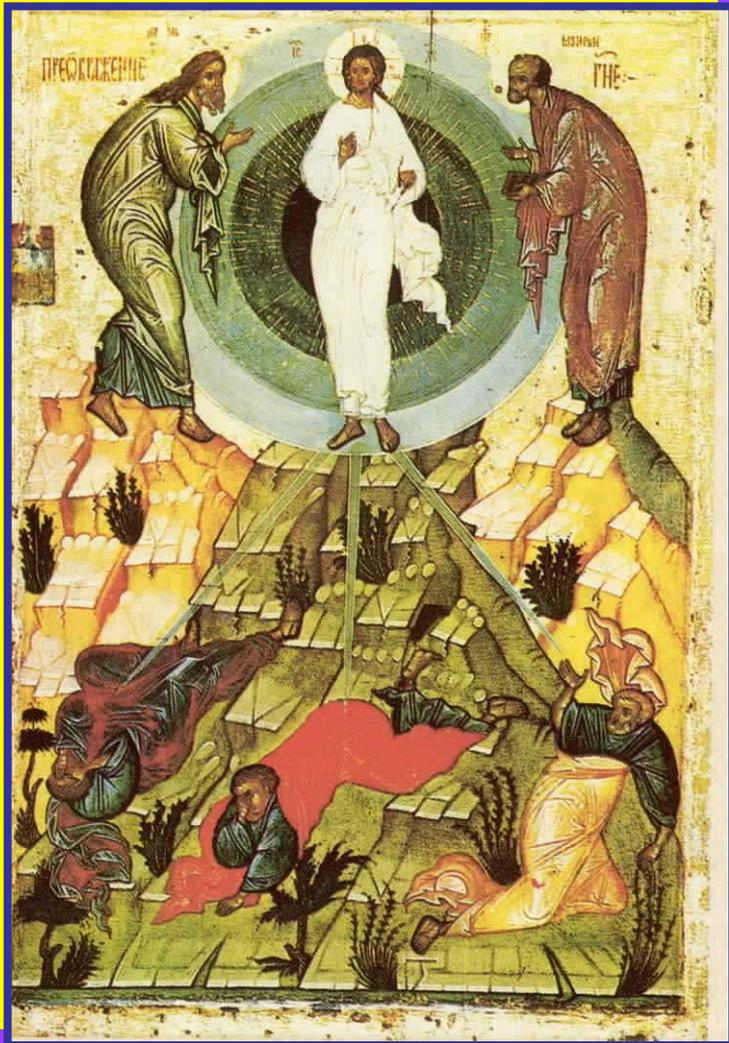


Il dom. di quaresima - B



**“ASCOLTARE”...**  
*è l'inizio della  
vita nuova!*

**Marco 9,2-10**

# Preghiera Iniziale

Quante volte Signore  
avrei voluto esserci anch'io sul monte,  
assieme ai tre apostoli, per vedere la tua gloria,  
per contemplare il fulgore della tua luce;  
eppure non è questo quello che conta:  
ben più grande di quella manifestazione  
è l'esperienza d'incontrarti, risorto e vivo,  
sulle strade della mia esistenza.

Quante volte Signore:  
avrei voluto esserci anch'io sul monte  
per essere coperto dall'ombra del Padre,  
per ascoltare direttamente la sua voce,  
per registrare una volta per tutte, nel mio cuore,  
lo stupore che si prova alla sua Presenza.

Eppure non è questo quello che conta:  
perché ogni giorno, aprendo la Scrittura,  
io posso intendere la tua Parola  
che mi rivela il volto del Padre.

Manda il Tuo Santo Spirito  
e plasma il mio cuore  
per ascoltare e obbedire alla Tua Parola

# Contesto/1 letterario e ... non solo

- Chiuso tra due annunci relativi alla sofferenza, morte e risurrezione del “Figlio dell’uomo”

8,31 ↔ 9,2 -10 ↔ 9,31. 10,32s.

**vv. 8,27-10,52**

- ✚ 3 annunci della Passione;
- ✚ Incomprensione dei discepoli;
- ✚ Crisi di fronte alla via della croce;

# Contesto/1 letterario e ... non solo

- È importante, per comprendere questo brano, tenere presente alcuni passaggi cruciali del c. 8. In Mc 8,29 Gesù pone ai discepoli la domanda sulla propria **identità**:

**“Voi chi dite che io sia?”.**

**Pietro gli rispose: “Tu sei il Cristo”.**

- A questo passo fa seguito, in Mc 8,34-38, l'indicazione chiara delle condizioni della **sequela** di Gesù: solo chi rinnega se stesso e prende la propria croce può seguire Gesù. Il problema dell'identità di Gesù e delle condizioni del discepolato emerge nel nostro brano.

# Testo

Lo schema e gli elementi presenti  
nei racconti di  
**MANIFESTAZIONE DI DIO**  
( = teofania).

L'ambientazione dell'episodio di Mc 9, 2-10 ricalca chiaramente il libro dell'Esodo, e in particolare **Esodo 24,15-18**, che narra l'ingresso di Mosé nella nube, a colloquio con Dio.

❖ **Esodo 24,12-18**

**(Monte – Nube- Voce-  
Gloria/Fuoco)**

❖ **Daniele 10,4-12; 12,3; 7,9**

**(Splendore/ Vesti Bianche)**

## Mc 9,2-10

<sup>2</sup>Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse sopra un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro <sup>3</sup>e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. <sup>4</sup>E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. <sup>5</sup>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia!". <sup>6</sup>Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. <sup>7</sup>Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!" (Dt 18,15). <sup>8</sup>E improvvisamente guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. <sup>9</sup>Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. <sup>10</sup>Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Perché la comunità di Mc racconta la trasfigurazione  
ricalcando **Es 24** e **Dn 10**?



**CHI È GESU'?**

Il rilievo/ruolo dato a Pietro reduce da una  
brutta esperienza (8,32-33).

# Contesto esistenziale



Negli anni '70, quando Marco scrive il suo vangelo, la Croce costituiva un grande impedimento per l'accettazione di Gesù come Messia da parte dei giudei. Come poteva essere che un crocifisso, morto come un emarginato, potesse essere il grande messia atteso da secoli dal popolo? La croce era un impedimento per credere in Gesù. **“La croce è uno scandalo”** dicevano (1 Cor 1,23). Le comunità non sapevano come rispondere alle domande critiche dei giudei.

\* v. 2a

*«...sei giorni dopo...».*

8,31 (= annuncio della Passione).

\* v. 2b

*«Prese con sé Pietro...».*

Porta con sé per un **rafforzamento vocazionale** su un **monte elevato**, in disparte... Associa a sé gli stessi che avevano assistito alla risurrezione della figlia di Giairo (Mc 5,37.40) e lo accompagnano nell'orto della prova (Mc 14,36).

\* v. 2c

*«alto monte...»*

Nella Bibbia come in molte religioni, la montagna è il luogo di preghiera, il luogo in cui Dio si rivela. Potrebbe esserci un'allusione teologica al Sinai dove Dio si manifestò a Mosè e gli comunicò la Legge oppure un'allusione al testo di Isaia 2,3 che descrive il monte della fine dei tempi.

\* v. 2d

**«fu trasfigurato davanti a loro».**  
(Mt 17,2 = volto)

Ai tre discepoli Gesù riserva un'esperienza assolutamente eccezionale, dal forte sapore escatologico, che prefigura la Risurrezione. Gesù, con significativo uso del verbo passivo (**metemorphòthe**), viene trasfigurato assumendo sembianze del tutto inconsuete per i discepoli, che provano un sentimento a metà strada tra lo sgomento e la beatitudine.

\* v. 3

**«le sue vesti splendenti ...».**

Il bianco è il colore degli esseri celesti (cfr. Mc 16, 5; Ap 1,13; 3,4-5; 4,4; 7,9; Dn 7, 9.13).

## \* v. 4

### *Legge – Profeti*

□ I grandi interlocutori di JHWH non sono in conflitto con Gesù ma discorrono con Lui come con JHWH. Non parlano più direttamente con JHWH ma con il suo MESSIA.

□ Secondo la tradizione giudaica occorrono sempre due testimoni per attestare la verità di un avvenimento. **Elia**, secondo il libro dei Re (2 Re 2), non è morto, ma è stato rapito in cielo. Quanto a **Mosè**, non si è mai saputo dove sia stato sotterrato (cfr. Dt 34, 6). Perciò, secondo la tradizione ebraica, possono tornare (cfr. Mt 3, 23). Questi due testimoni rappresentano la totalità dell'antico testamento: **Mosè la Legge, Elia i profeti** (cfr. Mt 7, 12; 22, 40). La loro presenza attesta che Gesù è veramente il Messia atteso.

\* v. 5s

«...facciamo tre capanne...  
Non sapeva...».

La “**capanna-tenda**” è il luogo dell’incontro con Dio... ma anche una struttura che separa/divide/interrompe il dialogo. Come hanno fatto Mosè ed Elia, con Gesù bisogna

*parlare*

*discorrere*

*ascoltare*

\* v. 7a

**«una nube li coprì con la sua ombra».**

Nello stesso tempo nasconde e svela la presenza di Dio (cfr. Es 40, 34-35; 34, 5.).

\* v. 7b

**«FIGLIO MIO, L'AMATO».**

designazione messianica  
(cfr. Salmo 2, 7; Mc 1,11).

\* v. 7c

**«uscì una voce... ASCOLTATELO».**

(Gesù = Parola del Padre)

**È L'INIZIO DI OGNI SEQUELA!**

= partecipare alla sua Kénosis

= camminare dietro a Lui!

\* v. 8

**«Non videro più nessuno».**

Non fecero esperienza di nessun altro,  
se non di Gesù solo!

\* v. 9

**«non raccontare ad alcuno...».**

Gesù proibisce ai suoi discepoli di raccontare quello che è accaduto perché la missione del Messia deve passare attraverso la sofferenza e la croce (cfr. Mc 8,31-33; 9,30-32; 10,32-34).

Segreto messianico...

\* v. 10a

*«Ed essi trattennero fra loro la cosa chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti».*

Ai discepoli resta la Parola: “trattennero presso di loro la Parola” (v.10a). È quanto resta ai discepoli di ogni tempo che continuano ad interrogarsi su “cos'è questo risorgere dai morti” (v.10b). L'ascolto della Parola convive con gli interrogativi cruciali dell'esistenza ma anche con quei momenti in cui è possibile una nuova esperienza di “**monte**”.

Ciascun discepolo risceude dal monte trattenendo la Parola, ma risale sul monte per rivedere il Maestro trasfigurato.

**“Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!”**

# L'ASCOLTO

di Gesù

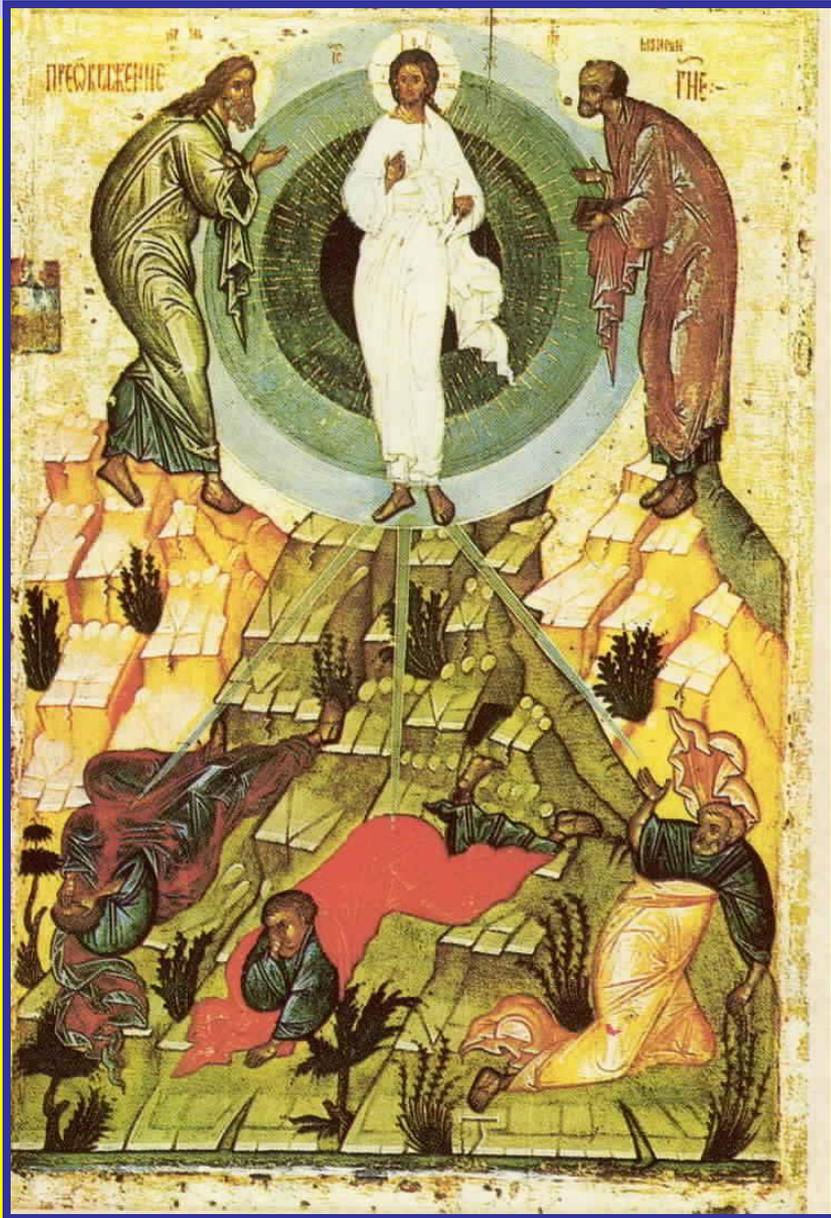
**“trasfigura”** l'uomo  
e lo educa a vivere  
nella dignità di  
**“immagine/somiglianza”**  
di Dio.

## Scuola di Novgorod (XV sec.)

### Struttura fondamentale:

- Un grande cerchio in espansione perché progressivamente più chiaro (accompagnato e amplificato dalle figure di Mosé ed Elia);
- Sopra un triangolo a struttura regolarissima, sottolineata dai raggi che partono dall'asse centrale del cerchio costituito dalla figura bianca di Cristo.

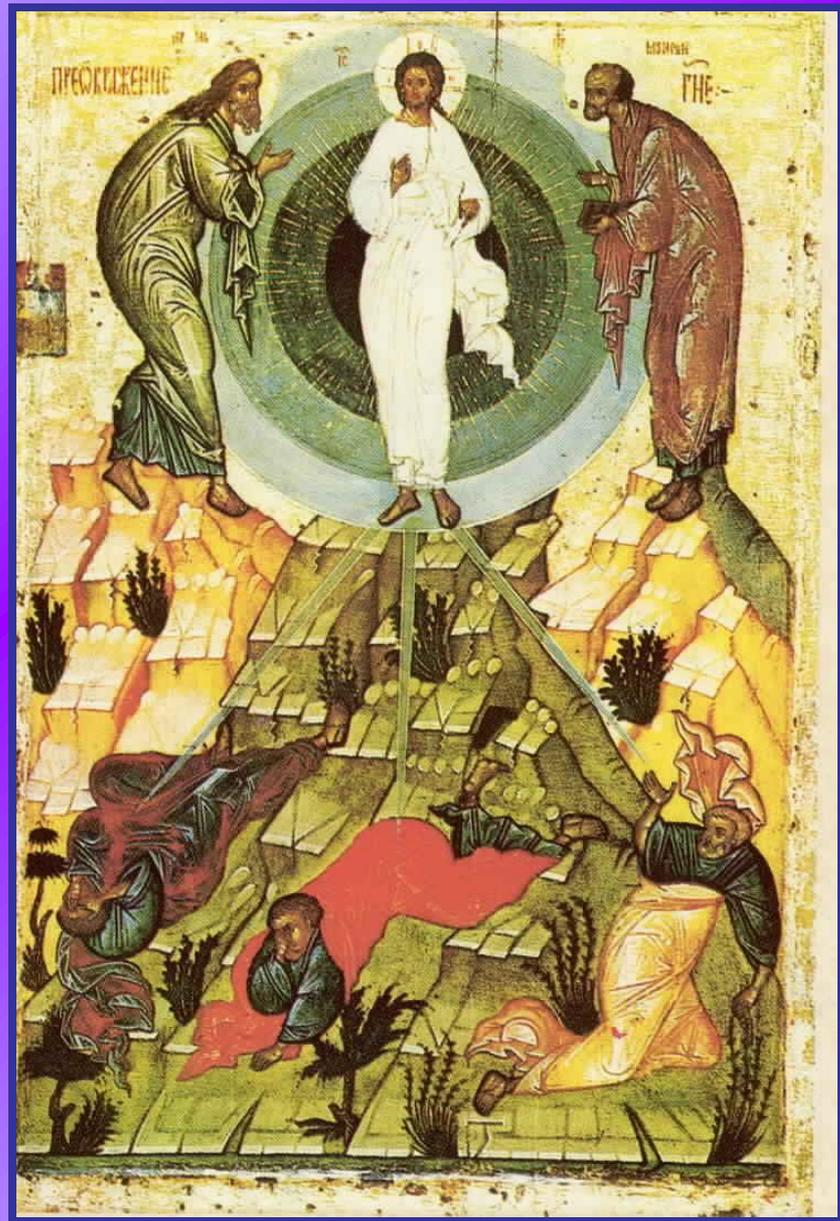




## MESSAGGIO

- ★ La pienezza di vita (il cerchio) non rimane chiusa in se stessa, ma include nel suo movimento tutto il creato e l'uomo in particolare.
- ★ Questo incontro avviene al vertice della montagna (il triangolo), simbolo universale dell'asse di congiunzione tra cielo e terra, punto di effusione della benevolenza divina e, punto di convergenza di tutti gli sforzi umani di ascensione.

- \* La figura di Cristo in continuità con la montagna esprime l'equazione simbolica stabilita da Paolo: "Quella roccia era CRISTO" (1Cor 10,4).
- \* Gesù stesso è la montagna, luogo dell'incontro con il Padre.
- \* I colori caldi – dal giallo arancione al rosso porpora – sono quelli della natura giunta all'apice del suo rigoglio. In questa icona l'annuncio dell'esodo doloroso rimane in secondo piano, viene messo in rilievo il primo giorno della nuova creazione, partecipe della luce e della bellezza di Dio ("Ecco io faccio nuove tutte le cose" Ap 21,5).



**“Questa montagna è la zona dei misteri,  
il luogo delle realtà ineffabili,  
la rocca dei segreti nascosti e il vertice dei cieli.**

**Oggi sul monte Tabor  
egli ha rinnovato e trasformato  
l'immagine della bellezza terrena  
in quella della bellezza celeste...**

**Luogo temibile!**

**Niente meno che la dimora di Dio è la porta del cielo.**

**Oggi sul monte Tabor è misteriosamente apparsa  
la condizione della vita futura e del Regno della Gioia...**

**Oggi sul monte Tabor abbiamo intravisto  
il mistero della Croce che vivifica attraverso la Morte;  
come fu crocifisso tra due uomini sul monte del Cranio,  
così apparve divinamente tra Mose ed Elia ”.**

***Anastasio il Sinaita***

# Brani di riferimento

## Sulla nube:

- ✓ Es 40,34;
- ✓ 2 Sam 7,6;
- ✓ 1 Re 8,10-12;
- ✓ 2 Mac 2, 7-8

## Sul Figlio:

- ✓ Is 42,1;
- ✓ Mc 1,11

## Sull'esperienza di Pietro:

- ✓ 2 Pt 1,17-18

## Preghiamo con Mc 9, 2-10

Signore,  
quando Ti “sento”,  
e Ti scopro vicino a me,  
resto, come Pietro,  
con il cuore appagato e,  
come lui, cerco di fermare  
quel tempo, così da  
scavalcare la fatica  
del quotidiano.

Sono davvero fuori strada,  
proprio come Pietro sul Tabor.  
Non ho ancora capito o faccio  
di tutto per non capire che la  
fede non è un  
approdo riposante,  
ma una navigazione;  
non è un guardare il cielo,  
ma un fissare gli occhi per terra

al fine di scoprire i segnali  
della tua presenza carichi  
del pianto degli uomini, oggi  
specialmente così abbondante  
anche vicino alla mia porta.

Così ho imparato che non basta  
stare sul monte a contemplare  
la bellezza del tuo volto.

Tu vuoi che saliamo i difficili  
sentieri della vita insieme al Tuo  
“Figlio prediletto”, non tanto per  
vedere i suoi miracoli,  
ma per ascoltare la Sua PAROLA.

Scuoti, Signore, il nostro torpore  
e da semplici ascoltatori,  
facci diventare operatori ed  
esecutori innamorati  
della Tua PAROLA. Amen.